



La preghiera del Padre Nostro commentata da S. Teresa d'Avila

Angela Tagliafico

1. Introduzione

Teresa d'Avila ritiene il pregare: “un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo di essere amati”¹. La preghiera per lei è vita, e si sviluppa gradualmente nel cristiano, di pari passo con la crescita della vita spirituale. L'orazione costituisce un approfondirsi graduale del rapporto dell'uomo con Dio e Teresa attraverso le sue opere si propone di introdurre, insegnare e guidare alla preghiera, all'incontro con Dio Padre in Cristo nello Spirito Santo, a vivere alla sua Presenza e ad ascoltare e accogliere la sua Parola nel nostro quotidiano.

Tale intervento si propone di evidenziare gli elementi teologico-spirituali fondamentali, in merito all'orazione cristiana e alla crescita dell'anima nell'unione con Dio, presenti nel libro di Teresa d'Avila, *Cammino di perfezione*, e di analizzare il commento che la Santa scrive, in detto libro, della preghiera del Padre nostro. Quale fonte mi sono valsa pertanto, dell'opera *Cammino di perfezione*, scritto da Teresa per le sue monache al tempo in cui era priora del monastero di s.Giuseppe,

¹ TERESA D'AVILA, *Vita* 8,5, in *Opere*, Edizioni ocd, Roma 1997, p. 95.

al fine di fornire loro consigli utili sulla preghiera, quale via che conduce alla pienezza della vita spirituale.

Il motivo per cui Teresa e le sue figlie sono state chiamate da Dio a vivere comunitariamente nel monastero di s.Giuseppe risiede proprio nella pratica della vita di orazione che esse esercitano quotidianamente, nonostante la consapevolezza della loro miseria: “per la gloria di Dio e il bene della sua Chiesa”².

Il metodo che ho seguito è unitamente deduttivo, oggettivo e basato sui principi della Rivelazione e del Magistero, e induttivo, promanante dal vissuto spirituale di Teresa infatti, lei stessa afferma che in ciò che scrive: “non dirò nulla che non sia da me ben conosciuto, sia per esperienza personale, che per averlo osservato in altre anime”³.

2. Il Cammino di Perfezione

2.1. Introduzione

Il testo *Cammino di perfezione* è scritto da s.Teresa, su richiesta del suo confessore del tempo, il domenicano padre Domenico Bañez, quando è priora del monastero di s.Giuseppe, sua prima fondazione, al fine di fornire alle sue figlie insegnamenti pratici sull'orazione. E oltre all'orazione in se, parla anche del modo con cui prepararsi e disporsi ai vari gradi della vita mistica, tema di cui amplierà le argomentazioni nell'opera successiva, *Il Castello Interiore*. Il titolo di questo testo indica simbolicamente la via da percorrere poco a poco, al fine di giungere alla pienezza della vita di preghiera⁴.

Il *Cammino di Perfezione* ha avuto due redazioni, la prima che si conserva nella biblioteca dell'Escorial, detta escorialense, datata 1566, la seconda che si trova nel monastero delle carmelitane scalze di Valladolid, segue la prima, ed è sempre del 1566. La ragione di tale doppia redazione in tempo ravvicinato risiede nel fatto che la prima

² ID, *Cammino di perfezione*, 3,6, in *Opere*, Edizioni ocd, Roma 1997, p. 552.

³ ID, *Cammino di perfezione* prologo 3..., p. 540.

⁴ T. ALVAREZ, *S.Teresa maestra di orazione*, Edizioni Teresianum, Roma 1963, p. 18.

non viene approvata dal teologo censore domenicano padre Garcia de Toledo, che ne cancella numerosi brani. Per tale motivo ordinariamente si utilizza e si cita la redazione valisolitana. Oltre ai due autografi, il Cammino di Perfezione annovera tre copie, rivedute e corrette dalla stessa Teresa.

Il libro si divide sostanzialmente in due parti: i primi venticinque capitoli trattano delle disposizioni necessarie per la vita di orazione; nei successivi ventisette capitoli invece, Teresa commenta il Padre nostro.

Nella prima parte Teresa indugia sulla preghiera vocale, ovvero su quel tipo di preghiera che utilizza formule prestabilite, e ne espone il modo di praticarla e i vantaggi che ne derivano quando è fatta correttamente. Importante è guardarsi dal recitarla in fretta e senza attenzione e dal non accumulare molte formule. Per Teresa le sue figlie saranno donne apostoliche se saranno anime di orazione, e questo avverrà solo se coltiveranno: l'amore vicendevole, il distacco da ogni realtà creata e l'autentica umiltà.

Nella seconda parte invece, Teresa si sofferma sulla preghiera vocale per eccellenza, il Padre nostro, orazione insegnata dalla stessa seconda persona della ss.Trinità, che si adatta a ogni circostanza della vita, tanto spirituale quanto temporale. Lei vuole che le sue figlie la preferiscano a tutte le altre preghiere vocali, e per facilitarne la proclamazione devota e fruttuosa, la commenta per loro, frase per frase.

Si tratta di una spiegazione originale e che si stacca dall'interpretazione comune fornita fino a quel tempo. Per Teresa il cielo, abitazione di Dio Padre è l'anima umana; il Regno di Dio è l'orazione di raccoglimento e di unione; il pane nostro è l'eucaristia e il male da cui prega di essere liberata è il pericolo di offendere Dio.

Il Cammino di Perfezione è caratterizzato dalla familiarità con cui è scritto, abbonda di particolari sulla vita quotidiana delle monache carmelitane e rivela da parte di Teresa, una profonda conoscenza della psicologia femminile⁵.

⁵ DE PABLO MAROTO, D., *Introduzione*, in TERESA DI GESÙ, *Cammino di perfezione*, Edizioni ocd, Roma 1983, p. 22.

2.2. *Prima disposizione necessaria all'orazione: la carità fraterna*

La carità fraterna costituisce la prima disposizione necessaria per progredire nel cammino della vita spirituale e quindi dell'orazione, afferma Teresa:

«se nel mondo si osservasse questo comandamento come si dovrebbe, sarebbe molto facile, a mio avviso, osservare pure tutti gli altri; ma, ora peccando per eccesso ed ora per difetto, non si arriva mai a raggiungerne la perfezione»⁶.

Teresa esorta le sorelle ad amarsi le une con le altre e a stare attente affinché il loro cuore non sia schiavo di nessuno, se non di Cristo. A tal proposito dona dei consigli molto concreti su come alimentare la carità fraterna:

«le sorelle devono amarsi tutte egualmente, essere amiche di tutte e aiutarsi a vicenda... non si può certo evitare che la volontà si senta portata più verso una che verso l'altra: è cosa naturale e molte volte ci sentiremo portate anche verso le più imperfette, se dotate di maggiori attrattive. Ma resistiamo e guardiamoci dal lasciarcene sopraffare. Amiamo la virtù e i beni interiori, procurando attentamente di non far conto delle qualità esteriori»⁷.

Un amore del genere diviene sempre più puro, senza essere disincarnato, al contrario esso solo è in grado di forgiare le grandi amicizie, di coloro che si amano in Cristo, e costituisce il vero aiuto a crescere nei valori della verità e del bene di coloro che si amano. Per questo Teresa desidera che i suoi monasteri siano ricchi di tali sorelle il cui amore è senza ombra di interessi personali e aiuta a progredire nella sequela di Cristo. Comunità animate da tale carità fraterna possono davvero essere una scuola di preghiera, perché ciascuna sorella “vuole vedere l'altra carica di tesori celesti”⁸.

⁶ TERESA D'AVILA, *Cammino di perfezione*, 4,5..., p. 556.

⁷ ID, *Cammino di perfezione* 4,7..., pp. 557-58.

⁸ ID, *Cammino di perfezione* 7,1..., p. 571.

Teresa prospetta, al fine di poter conseguire tale carità fraterna, un programma non astratto e irrealizzabile ma concreto e composto di indicazioni semplici e legate al quotidiano: se le sorelle hanno bisogno di sollievo e cercano svago, comportarsi allegramente anche se non ne avrebbero voglia e togliere loro, prendendo su di se, quanto vi è di faticoso negli uffici di casa.⁹ Questo è il vero amore gradito a Dio e che dispone a progredire grandemente nel cammino della preghiera.

2.3. Seconda disposizione necessaria all'orazione: il distacco dalle realtà create

Il distacco dalle realtà create costituisce la seconda disposizione necessaria per progredire nel cammino della vita spirituale e quindi dell'orazione.

In teologia spirituale con il termine distacco si intende il conseguire quello stato interiore che è libero da ogni affetto disordinato e quindi egoistico verso ogni creatura o realtà umana, e che consente di crescere nell'unione sempre più piena con Dio¹⁰.

Il distacco perciò, aiuta l'anima ad accogliere l'azione dello Spirito in noi, per rispondere alla richiesta di intimità che Dio ci rivolge e nel contempo, aiuta anche ad accogliere la vita dei fratelli e delle sorelle, in particolare di quelli che si trovano nella necessità e nella sofferenza. Si tratta in sintesi, di disporsi per lasciarsi trasformare da Dio e abitare da Lui. Tale condizione non si raggiunge con uno sforzo di volontà, ma con la disposizione a creare spazio a Dio in noi¹¹.

Teresa propone il rimedio a tale cammino di liberazione progressiva dagli ostacoli che rallentano l'azione della grazia in noi: "avere sempre innanzi che tutto è vanità e che presto tutto ha da finire"¹². Necessario a tal fine è "unirsi generosamente a Gesù nostro Bene e Signore: l'anima trovando in Lui ogni cosa, dimentica tutto il resto"¹³.

Teresa pone chiaramente la persona di Cristo al centro della vita spirituale cristiana, con Lui siamo chiamati a stabilire una comunione

⁹ CASTELLANO, J., *Teresa di Gesù*, Teresianum, Roma 1984, p. 502.

¹⁰ RUIZ SALVADOR, F., *Le vie dello spirito*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1999, p. 121.

¹¹ ID, *Le vie...*, p. 153.

¹² TERESA D'AVILA, *Cammino di perfezione* 10,2..., p. 584.

¹³ ID, *Cammino di perfezione* 9,5..., p. 583.

di vita piena per giungere, in Lui, all'unione nello Spirito Santo con Dio Padre.

La priora di s.Giuseppe è consapevole che non vi può essere alcun vero incontro comunione con Cristo senza donazione e cessione completa di noi stessi e delle nostre egoistiche soddisfazioni.

Progredire nel cammino dell'orazione procede di pari passo con lo scoprirci nella luce di chi è Dio, il Signore per cui vivere e "cercare di conoscerlo per rallegrarci delle Sue grandezze e vedere come deve essere la nostra vita"¹⁴.

2.4. Terza disposizione necessaria all'orazione: l'umiltà

L'umiltà costituisce la terza disposizione necessaria per progredire nel cammino della vita spirituale e quindi dell'orazione.

Per Teresa l'umiltà è la virtù principale che abbraccia tutte le altre ed è strettamente unita alla carità fraterna e al distacco dalle realtà create: "non so comprendere che si dia o possa darsi umiltà senza amore e amore senza umiltà, come non è possibile che queste due virtù stiano in un'anima senza un gran distacco da ogni cosa"¹⁵.

L'umiltà è sempre la nostra esatta misura, perché è manifestazione di Dio che ci trasforma interiormente, occorre pertanto guardare all'umiltà per sapere la verità di una persona. Teresa lo insegna alle sue figlie: "ognuna di voi consideri come si trova in fatto di umiltà e vedrà fino a dove arrivano i suoi progressi"¹⁶.

L'umiltà è affermazione di Dio e Teresa parla dell'umile come di colui che si lascia condurre senza mostrare preferenze, né esigenze, perché lascia agire il Signore e gioisce di ciò che Lui gli offre e del modo in cui glielo offre. Scrive Teresa: "se a Lui piace di lasciarci nello stesso ufficio anche dopo molti anni, non è forse una ben curiosa umiltà quella di colei che voglia cambiarlo di sua testa?"¹⁷.

La persona che cresce nella virtù dell'umiltà è riferita sempre a Dio, non usurpa le ricchezze che non le appartengono e non nasconde le sue miserie per orgoglio, vive in pace e pone ogni realtà al suo giusto

¹⁴ ID, *Cammino di perfezione* 22,7..., p. 643.

¹⁵ ID, *Cammino di perfezione* 16,2..., p. 607.

¹⁶ ID, *Cammino di perfezione* 12,6..., p. 593.

¹⁷ ID, *Cammino di perfezione* 17,7..., p. 615.

posto, in tal modo la verità le svela il fratello. Il suo io diminuisce e cresce la sua capacità di vedere la bontà dell'altro, perché l'umiltà purifica lo sguardo¹⁸.

L'umiltà quindi, crea e stabilisce l'autentica comunione fondata sul principio che l'altro è per noi un dono di Dio, da cui poter imparare le virtù e per questo rallegrarsi: «il vero umile non è mai sicuro delle sue virtù, in via ordinaria quelle che scopre negli altri gli paiono più sicure e più profonde delle sue»¹⁹.

L'umile è forte della forza di Dio perché è abitato da Lui, e Teresa utilizza una bella immagine per affermare tale verità:

«orbene non vi è regina che più obblighi alla resa il Re del cielo quanto l'umiltà. Dal cielo essa lo fece discendere nel seno della Vergine, e per essa, come per un capello, noi ce lo attiriamo nell'anima. Perciò più lo possederà chi sarà più radicata in umiltà, e meno chi in questa virtù farà difetto».

3. Commento teresiano al Padre nostro

3.1. *Padre nostro che sei nei cieli*

Dopo aver trattato, nella prima parte del libro *Cammino di perfezione*, delle disposizioni necessarie per progredire nel cammino della preghiera al fine di giungere alla piena unione con Dio, Teresa inizia, nella seconda parte del testo, il commento dell'orazione vocale per eccellenza del cristiano, il Padre Nostro.

A cominciare dalla sua spiegazione delle prime parole dell'orazione insegnataci da Gesù, Teresa sottolinea la misericordia di Dio Padre:

«ci deve sopportare malgrado i nostri gravi peccati; perdonare come al figliol prodigo tutte le volte che ritorniamo ai suoi piedi; consolarci nei nostri dolori e procurarci di che vivere, come si conviene a un buon Padre; anzi vincere in bontà tutti i padri del mondo,

¹⁸ HERRAIZ, M., *Dio solo basta*, Edizioni ocd, Roma 2003, p. 297.

¹⁹ TERESA D'AVILA, *Cammino di perfezione* 38,9..., p. 727.

come Colui che è la perfezione di ogni bene e infine renderci partecipi ed eredi con Voi, Figlio di Dio, di ogni sua ricchezza»²⁰.

La misericordia del Padre si radica per Teresa, nel dono dell'adozione filiale:

«Figlio di Dio, quanti beni ci date in questa prima parola! Vi abbassate sino a unirvi con noi nelle nostre domande e a rendervi fratello di creature così miserabili e vili. Volendo che vostro Padre ci ritenga per suoi figli, ci date tutto quello che potete e siccome la vostra parola non può mancare, obbligate vostro Padre ad esaudirci»²¹.

Teresa ha sperimentato come Dio Padre non sia un Dio lontano, ma molto vicino e che desidera stare con i suoi figli; pur riconoscendone la Maestà, lei non la vive come opposta alla vicinanza paterna, ma opera l'unione tra la Sua trascendenza e la Sua immanenza:

«se il Re del cielo e della terra venisse nella mia casa per inondarmi dei suoi favori e compiacersi con me, sarebbe una bella umiltà quella di non volergli rispondere, rifiutare i suoi doni, fuggire da Lui, lasciandolo solo? E che dire poi se Egli insistesse, mi pregasse di chiedergli favori e io per umiltà volessi rimanere povera, obbligandolo ad andarsene, per non sapere rispondere alle sue profferte?»²².

Questa esperienza filiale promana e nel contempo accresce in Teresa, la conoscenza intima che ha del Padre, alla quale esorta pure le sue figlie: “quale è il figliolo in questo mondo che non cerchi di conoscere suo padre, quando sa che è buono, pieno di maestà e di potenza?”²³.

Cercando poi di spiegare il significato delle parole “che sei nei cieli”, Teresa afferma di credere che importi poco sapere che cosa sia il cielo e dove si deve cercare l'amato Padre, e a tal proposito ricorda quello che afferma s.Agostino il quale, dopo aver cercato Dio in molti luoghi,

²⁰ ID, *Cammino di perfezione* 27,2..., p. 662.

²¹ ID, *Cammino di perfezione* 27,2..., p. 662.

²² ID, *Cammino di perfezione* 28,3..., p. 667.

²³ ID, *Cammino di perfezione* 27,5..., p. 664.

lo trova finalmente in se stesso²⁴. Tale insegnamento aiuta Teresa a comprendere come il Signore risieda in noi e pertanto siamo tenuti a:

«conoscere che per parlare con il Padre celeste e godere della sua compagnia non abbiamo bisogno di salire al cielo, né di alzare la voce. Per molto basso che Lui parli, è vicino, ascolta sempre. E per cercarlo non abbiamo bisogno di ali perché basta che ci ritiriamo in solitudine e lo contempliamo in noi stessi»²⁵.

Le parole “che sei nei cieli” per Teresa richiamano le creature a rendersi conto di chi è Colui che dimora nel loro più profondo centro: “in questo palazzo della vostra anima abita il gran Re, che nella sua misericordia si è degnato di farsi vostro Padre, assiso sopra un trono di altissimo pregio: il vostro cuore”²⁶.

Questa esperienza, tanto più sarà profonda nelle sue figlie, quanto più le condurrà a desiderare di non lasciare solo un così grande Re che risiede nel loro intimo, ma a tenergli compagnia e a impegnarsi ogni giorno per conservarsi quanto più possibile, senza alcuna macchia.

Teresa è stupita e meravigliata del fatto che: “Colui che può riempire della sua grandezza mille e più mondi, si rinchiuda in una cosa tanto piccola!”²⁷. Per il grande amore che nutre per noi, il Creatore dell’universo si adegua in tutto alla nostra misura.

Le grandezze di Dio Padre sono i suoi favori e le sue grazie, perché attestano Lui stesso che si riversa: comunicandosi, donandosi e salvandoci²⁸. Il nostro Dio è grande nel dono di se e Teresa che lo ha compreso e sperimentato pienamente, può scrivere dei beni e degli effetti che Egli lascia nell’anima e della necessità che ciascuno di noi ha, di curare costantemente la propria interiorità poiché: “quì non si tratta di una cosa soprannaturale, ma dipendente dalla nostra volontà e che possiamo realizzare con l’aiuto di Dio, senza il quale non si può fare nulla”²⁹.

²⁴ AGOSTINO D’IPPONA, *Confessioni* X,27, Edizioni s.Paolo, Roma.

²⁵ TERESA D’AVILA, *Cammino di perfezione* 28,2..., p. 666.

²⁶ ID, *Cammino di perfezione* 28,9..., p. 670.

²⁷ ID, *Cammino di perfezione* 28,11..., p. 671.

²⁸ HUGUENIN, M.J., *L’esperienza della divina misericordia in Teresa di Gesù*, Edizioni ocd, Roma 2005, pp. 222.

²⁹ TERESA D’AVILA, *Cammino di perfezione* 29,4..., p. 674.

Teresa assicura le sue figlie che se impiegheranno tutti i loro sforzi a tale scopo, con la grazia di Dio, in breve tempo giungeranno a ricevere, se Lui lo vorrà e riterrà, grandi benefici, importante è pregare nostro Dio Padre di “concederci di non perdere mai di vista la Sua divina presenza!”³⁰.

3.2. *Sia santificato il Tuo nome e venga il Tuo regno*

Nella preghiera del Padre nostro le due richieste: “sia santificato il tuo nome” e “venga il tuo regno”, sono poste in apertura della stessa orazione, questo per sottolineare che tutto quanto verrà in seguito richiesto a Dio Padre, non potrà che essere la conseguenza di tali invocazioni: rendere santo il nome di Dio e invocare l’avvento del suo Regno.

Per Teresa noi creature: “non possiamo santificare, lodare, esaltare e glorificare degnamente il nome santo dell’Eterno Padre se non dopo averci Egli abilitati con darci quaggiù il suo regno”³¹. Basilare quindi è per lei, invocare su di noi la Sua presenza e il Suo regno in questo mondo e in noi.

La vita spirituale per Teresa è una progressiva interiorizzazione, più l’anima discende nel suo centro profondo, dove risiede il Re, più vive l’unione con Lui e: “sentendosi nello stesso palazzo del Re, vicino a Lui, capisce che Egli comincia a parteciparle il Suo regno, fin da questa terra”³².

Per Teresa è l’orazione detta di quiete che consente di pervenire a vivere tale esperienza. Bene quindi definire tale grado della preghiera, che la teologia spirituale pone al confine tra la fase ascetica e la fase mistica dell’itinerario cristiano verso la pienezza dell’unione con Dio³³. Scrive la priora di s.Giuseppe:

«sente di essere nel suo regno, o per lo meno, vicina al Re che glielo deve dare, talmente compenetrata di riverenza che non osa chiedere nulla. Le sue potenze interne ed esterne sono là come intontite

³⁰ ID, *Cammino di perfezione* 29,8..., p. 676.

³¹ ID, *Cammino di perfezione* 30,4..., p. 678.

³² ID, *Cammino di perfezione* 31,3..., p. 682.

³³ ROYO MARIN A., *Teologia della perfezione cristiana*, Edizioni S. Paolo, Milano 2009, p. 1036.

e l'uomo esteriore o meglio dire, il corpo, se ne rimane immobile, come un viaggiatore che vedendosi vicino al termine del cammino, si ferma un poco per poi riprendere il viaggio con maggior lena»³⁴.

L'orazione di quiete aiuta l'anima ad unirsi sempre più a Dio Padre, movimento e vita incessante, e permette di partecipare alla Sua vita e alla Sua attività. Teresa afferma, per averlo sperimentato, che: "quando un'anima giunge a questa specie di orazione, sembra che l'Eterno Padre la faccia entrare nel suo Regno fin da questa vita"³⁵.

Per Teresa, in virtù dell'orazione di quiete, è Dio che dirige l'anima in ogni sua operazione e azione e questa, agendo, non perde il contatto con Lui, se continua a: riconoscere quello che le manca, si umilia e procura sempre di attuare un costante distacco dalle realtà create, senza il quale farà ben pochi progressi anzi:

«se Dio dopo aver posto in lei il suo Regno vede che ella torna alla terra, non solo non le svelerà i segreti di quel Regno, ma non le accorderà la grazia che soltanto a ben rari intervalli, e anche allora per breve spazio di tempo»³⁶.

Tale è la ragione per cui per Teresa, poche anime sono spirituali e le loro opere non corrispondono alle grazie che ricevono, poiché invece di disporsi continuamente a riceverne di nuove, ritirano se stesse dalle mani di Dio Padre e si abbandonano alle realtà mondane e basse.

Necessario pertanto è che le sue figlie si rimettano completamente nelle mani di Dio mediante una vita di unione con Lui, e offrano al Signore tutto di se stesse, affinché attraverso le loro anime, Egli possa estendere il suo Regno in loro e quindi, negli altri³⁷.

Dio Padre cerca tali creature infiammate di amore per Lui e pronte a ricevere i suoi tesori divini; ad esse Egli desidera donare il suo Regno, ma è necessario che queste smettano di recitare tante preghiere vocali, meccanicamente e velocemente, unicamente al fine di soddisfare un

³⁴ TERESA D'AVILA, *Cammino di perfezione* 31,2..., p. 682.

³⁵ ID, *Cammino di perfezione* 31,11..., p. 687.

³⁶ ID, *Cammino di perfezione* 31,11..., p. 687.

³⁷ BARRIENTOS, A., *Introduzione alla lettura di santa Teresa di Gesù*, Edizioni ocd, Roma 2005, p. 366.

obbligo, perché così facendo: “benchè Dio ponga il suo Regno nelle loro mani, esse non lo accettano e lo allontanano da se”³⁸.

Per questo Teresa raccomanda caldamente alle sue figlie di pregare il Padre nostro: “con una sola parola detta di quando in quando, più che recitarlo per intero molte volte e in fretta”³⁹.

Punto focale della spiritualità teresiana è conseguire la comunione sempre più intima con Dio Padre, al fine di crescere e costruire il Regno di Dio in se, quale Sua presenza di Amore e così: “lodare e glorificare veramente il Suo nome; glorificarlo come persone di sua famiglia, lodarlo con maggior zelo e affetto e non poter più smettere di servirlo”⁴⁰.

3.3. *Sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra*

In queste parole del Padre nostro riecheggiano le parole di Maria al momento dell’Annunciazione (Luca 1,38) e riecheggiano anche, sia le parole che Gesù ha pronunciato quando ha detto: “chiunque fa la volontà di Dio, egli è mio fratello, mia sorella e mia madre” (Matteo 12.46-50), sia le parole che ha pronunciato nel Getsemani (Luca 23,42).

Per Teresa fare la volontà di Dio corrisponde ad accogliere quanto Lui ci dona, e in prima istanza se stesso e il suo Regno, fondamentale è aprirsi al Signore che entra nella nostra anima e allontanare da noi ogni altro interesse mondano che potrebbe allettare la nostra volontà.

La priora del Carmelo commentando questa richiesta del Padre nostro sottolinea l’importanza del contesto: “Avete fatto bene, o nostro buon Maestro, a rivolgere al Padre la domanda precedente, perché in tal modo ci avete dato di poter realizzare quello che ora gli offrite in nome nostro, giacché senza quella domanda, ci sarebbe impossibile”⁴¹.

Poco oltre spiega meglio ciò che intende dire: “l’anima non può fare nulla se non con l’aiuto di Dio. Ma la sua ricchezza maggiore è appunto nel rimanergli sempre debitrice, nonostante si sforzi di ripagarlo... Non c’è da fare altro che da riconoscere la nostra indigenza e consacrargli tutta la nostra volontà”⁴².

³⁸ TERESA D’AVILA, *Cammino di perfezione* 31,12..., p. 688.

³⁹ ID, *Cammino di perfezione* 31,13..., p. 688.

⁴⁰ ID, *Cammino di perfezione* 31,13..., p. 688.

⁴¹ ID, *Cammino di perfezione* 32,2..., p. 689.

⁴² ID, *Cammino di perfezione* 32,13..., p. 695.

Per Teresa l'anima deve arrendersi a Dio Padre che le si mostra in tutta la sua maestà. Essa ringrazia il Signore e gioisce perché: “non ha lasciato ad una volontà così misera come la mia, l'adempimento del suo volere”⁴³.

Per questo esorta vivamente le sue figlie a lasciarsi condurre, a lasciare agire Dio; è Lui che guida e lavora nella nostra vita, incessantemente. Il nostro maggior guaio consiste nel non saper scoprire questa Sua azione e rifiutare di rimetterci in ogni cosa a quanto Egli compie.

Teresa sostiene che vi è piena corrispondenza tra l'amore e l'abbandono fiducioso nelle mani di Dio. Amare significa decentrarsi, lasciarsi abitare da un Altro e rendere nostra l'azione di Dio, certo questo non è facile e lei lo spiega, esponendo cosa sia in concreto la volontà di Dio:

«volete sapere come si comporta con chi lo prega sinceramente di compiere in lui il suo volere? Domandatelo al suo Figliolo che nell'orto degli ulivi gli rivolge la stessa preghiera con decisione e sincerità e vedrete in che modo lo abbia esaudito»⁴⁴.

Tale spiegazione mira a far sì che le sue figlie rompano i loro programmi, al fine di fare proprio il programma voluto da Dio per loro, ovvero a non fare entrare a forza il Signore nei loro personali progetti, ma a entrare esse nei suoi⁴⁵. L'esortazione è ad amare Dio Padre, e amare implica abbandonarsi in Lui. La volontà di Dio che Teresa desidera si compia in lei e nelle sue monache, è l'Amore in cui crediamo e a cui ci abbandoniamo.

Consegnare a Dio Padre la nostra volontà equivale per Teresa a donargli la possibilità di rivelarsi in noi come il Signore che già da adesso ci dona il Regno. Certo compiere la volontà di Dio implica anche l'azione: Lui ci indica la via, a noi spetta aderirvi e attivamente farla nostra, ovvero metterla in atto. Scrive Teresa: “più il Signore vede che il dono della nostra volontà si manifesta non con parole di complimento, ma con fervore di opere, più ci attira a se e innalzando l'anima al di sopra

⁴³ ID, *Cammino di perfezione* 32,4..., p. 690.

⁴⁴ ID, *Cammino di perfezione* 32,6..., p. 692.

⁴⁵ HERRAIZ, M., *Dio solo basta*..., p. 342.

di se stessa e di tutte le cose terrene, la prepara a ricevere grandissimi favori⁴⁶.

Questo avviene nell'impegno costante e quotidiano, poiché in quanto creature non conosciamo mai completamente la volontà di Dio su di noi e quindi dobbiamo accoglierla e aderirvi ogni giorno e in maniera quanto più piena. A tal fine Teresa dona il consiglio sommo per poterlo fare:

«solo l'umiltà può fare qualche cosa, ma non l'umiltà che si acquista a forza di ragionamenti, bensì quella che deriva dalla contemplazione della stessa Verità, nella quale in un attimo si comprende assai di più che non in molto tempo di faticose riflessioni sopra la miseria del nostro nulla e la grandezza di Dio»⁴⁷.

Teresa è chiara sul fatto che non potremo mai conoscere e abbandonarci alla volontà di Dio basandoci solo sui nostri piccoli sforzi umani, anzi se così faremo, non solo non vi giungeremo, ma diverremo anche aridi nei confronti dell'Amore di Dio. Per arrivare a conoscere, ad accettare e a compiere la volontà di Dio su di noi è basilare dire ogni giorno: “con semplicità e umiltà di cuore, poiché l'umiltà ottiene tutto: fiat voluntas tua!»⁴⁸.

3.4. *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*

La volontà del Figlio di Dio di compiere quella di Dio Padre giunge a noi nel sacramento dell'Eucaristia, che esprime la sua perfetta obbedienza filiale, scrive Teresa: o Dio mio! Quale eccesso di amore in quel Figlio! E quale eccesso di amore nel Padre⁴⁹.

L'Eucaristia attesta pienamente la volontà di Dio padre che Cristo adempie in amore perfetto e che lo trasforma in presenza eterna per gli uomini: “Gesù sapeva che per compiere la volontà del Padre doveva

⁴⁶ TERESA D'AVILA, *Cammino di perfezione* 32,12..., p. 694.

⁴⁷ ID, *Cammino di perfezione* 32,13..., p. 695.

⁴⁸ ID, *Cammino di perfezione* 32,14..., p. 695.

⁴⁹ ID, *Cammino di perfezione* 33,3..., p. 698.

amarci come se stesso e perciò volle compierla nel miglior modo possibile, malgrado ogni sua più dura sofferenza”⁵⁰.

Basilare per la nostra vita cristiana è donare la nostra volontà a Dio, ma siamo creature deboli e limitate e ci risulta difficile, per questo il Figlio di Dio prolunga sacramentalmente la sua obbedienza al Padre e rimane con noi, perché: “l’anima troverà sempre nel SS.Sacramento, sotto qualsiasi aspetto lo si consideri, grandi consolazioni e delizie e dopo aver cominciato a gustare il Salvatore, non vi saranno prove, persecuzioni e travagli che non sopporterà facilmente”⁵¹.

La petizione del Padre nostro “dacci il nostro pane quotidiano”, viene dunque spiegata da Teresa anzitutto, come bisogno che l’uomo ha di ricevere il pane eucaristico e successivamente, come necessità anche del pane che serve al sostentamento quotidiano, ma solo in subordine al primo. E in tal senso lei richiama le sue figlie scrivendo:

«se vi siete abbandonate alla volontà di Dio, non ve ne dovete preoccupare almeno durante l’orazione, nella quale avete da trattare di cose assai più importanti... É bene che lavoriate per procurarvi da vivere, ma mentre il corpo lavora, l’anima si mantenga nel riposo. La cura del temporale lasciatela al vostro Sposo che non vi verrà mai meno»⁵².

Quindi ribadisce per le sue figlie, l’importanza di chiedere a Dio Padre che doni loro il Pane celeste: “un pane che assomma in se ogni soavità e delizia e sostiene la vita”⁵³. Gesù ci chiama a perseguire il vero Amore: “rimanendo tra noi per aiutarci, incoraggiarci e sostenerci affinché vogliamo che si compia in noi la volontà di suo Padre”⁵⁴.

Cristo quale compagno e sostegno nella vita umana e spirituale, rivelatore perfetto dell’amore che Dio Padre ha per noi: “avendocelo dimostrato con ogni sorta di tormenti e travagli, fino allo spargimento

⁵⁰ ID, *Cammino di perfezione* 33,3..., p. 698.

⁵¹ ID, *Cammino di perfezione* 34,2..., p. 701.

⁵² ID, *Cammino di perfezione* 34,4..., p. 702.

⁵³ ID, *Cammino di perfezione* 34,5..., p. 703.

⁵⁴ ID, *Cammino di perfezione* 34,1..., p. 700.

del sangue e all'immolazione della sua vita, per non lasciarcene alcun dubbio"⁵⁵.

La spiritualità teresiana è sostanzialmente caratterizzata da un uscire da se stessi verso il Dio uno e trino; un uscire che è di tutto il proprio essere, in una donazione di amore piena, quale risposta al dono di amore che Dio ha fatto di se stesso a ogni uomo⁵⁶.

Il testo del Cammino di perfezione attesta molto bene in un suo passo fondamentale, l'intima unione che esiste tra la rinuncia a tutto della creatura e la scelta di Dio e per Dio:

«chi ama veramente il Signore, ama tutto ciò che è buono, loda tutto ciò che è buono, favorisce tutto ciò che è buono, non si accompagna che con i buoni per aiutarli e difenderli. Insomma non ama che la verità e ciò che è degno di essere amato. Pensate che sia possibile a chi ama veramente il Signore amare insieme le vanità della terra? Non lo può: non può amare né le ricchezze, né gli onori, né i piaceri, né qualsiasi cosa del mondo. Rifugge dalle invidie e dalle contese perché non pretende altro che accontentare l'Amato. Muore dal desiderio di essere riamato»⁵⁷.

Questo perché Teresa vuole ribadire la sua disapprovazione per quelle monache che non vorrebbero altra croce: “se non quella che credono di meritare”⁵⁸, ma in tal modo distruggono il senso stesso della loro vita, che deve essere di comunione piena con lo Sposo e lo Sposo sofferente: “o siamo spose di quel grande Re o non lo siamo...!”⁵⁹.

3.5. *Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*

Gesù ci insegna a chiedere a Dio di rimettere i nostri peccati, perché sa che solo mediante il perdono, ricevuto e accolto, possiamo riprendere il cammino che il nostro ripiegamento su noi stessi ha interrotto.

⁵⁵ ID, *Cammino di perfezione* 40,7..., p. 735.

⁵⁶ FORNARA, R., *Solo Dio basta*, Rivista di Vita Spirituale 64 (2010) 19.

⁵⁷ TERESA D'AVILA, *Cammino di perfezione* 40,3...,p 732.

⁵⁸ ID, *Cammino di perfezione* 13,1..., p. 596.

⁵⁹ ID, *Cammino di perfezione* 13,2..., p. 596.

Solo il perdono, sempre preveniente di Dio Padre, ci induce alla conversione del nostro cuore.

Teresa sottolinea la sproporzione tra il perdono di Dio e il merito che acquistiamo nel perdonare chi ci ha offeso:

«è una grazia grande, molto importante che Nostro Signore Gesù Cristo perdoni i nostri peccati, meritevoli del fuoco eterno, alla semplice condizione del nostro perdono: Signore io ho tanto poco da perdonare che voi mi dovete perdonare gratuitamente; quanto qui ha da manifestarsi la vostra misericordia»⁶⁰.

Teresa è consapevole che l'uomo, per mera giustizia, meriterebbe l'inferno, la lontananza massima da Dio, e lei stessa ha sperimentato fino a quale punto il peccato offende Dio Padre. La possibilità dunque dell'equiparazione del perdono dell'uomo con il perdono di Dio, è consentita solo a causa della divina misericordia: “fateci comprendere mio Dio, che non comprendiamo nulla, e che le nostre mani sono vuote! Degnatevi di perdonarci, ma soltanto per la vostra misericordia”⁶¹.

Dopo aver affermato questo, Teresa sottolinea, poiché ne ha acquisita una viva coscienza, la necessità di intercedere e di prodigarsi per il prossimo, perché mediante la carità vicendevole il Signore conceda a tutti la Sua misericordia creatrice e redentrice, e per esprimere ciò utilizza una frase semplice e incisiva: “perdonateci Signore, perché perdoniamo”⁶².

Certo Teresa non è una ingenua e comprende bene che ciascuno potrà perdonare le offese ricevute solo nella misura in cui sarà maggiormente progredito nel cammino dell'unione con Dio Padre, ma importante per lei è sottolineare come la preghiera del Padre nostro sia destinata a tutti i cristiani, indipendentemente dal fatto che siano principianti nelle vie spirituali piuttosto che progredienti o proficienti: “i perfetti consacreranno la loro volontà da perfetti e perdoneranno con la perfezione di cui abbiamo parlato, noi invece faremo quello che potremo...il Signore gradisce tutto”⁶³.

⁶⁰ ID, *Cammino di perfezione* 36,2..., p. 712.

⁶¹ ID, *Cammino di perfezione* 36,6..., p. 714.

⁶² ID, *Cammino di perfezione* 36,7..., p. 715.

⁶³ ID, *Cammino di perfezione* 37,3..., p. 720.

Ancora una volta emerge l'umiltà che anima Teresa la quale, non solo vuole che non la ritengano più di quanto è, ma cerca di disingannare chi a suo giudizio, la ritiene progredita nella vita spirituale⁶⁴. Teresa è centrata solo in Dio Padre ed esorta le sue figlie a crescere sempre più in tale relazione, la sola che conti e che può apportare doni di grazia. Importante perciò è che siano:

«risolute a mettere in pratica quello che diciamo, allora Dio ci arricchirà dei Suoi doni perché ama molto che trattando con Lui lo facciamo con candore, con franchezza e sincerità e che non diciamo con le labbra una cosa, mentre nel cuore ne teniamo un'altra»⁶⁵.

Teresa desidera per se e per le sue figlie una crescita nell'umiltà tale da consentire la pienezza della carità fraterna, e la dilatazione dell'anima e del cuore per un sempre più profondo servizio di Dio. Consapevole che in Cristo troveranno sempre il giusto posto innanzi a se stesse e innanzi ai fratelli, poiché Lui è: "Sapienza eterna. Incomparabile Maestro!"⁶⁶.

Il richiamo a Cristo è necessario in quanto Lui è la fonte, la norma e la regola di ogni rapporto di amore, e nello stesso tempo è anche la rivelazione dell'amore che siamo chiamati a donare a tutti.

3.6. *Non lasciarci nella tentazione*

Pregando Dio Padre di "non indurci in tentazione", riconosciamo la Sua Signoria suprema, e nel contempo gli chiediamo anche di aiutarci a non entrare nella dinamica del peccato e di non abbandonarci nelle reti della "tentazione-insidia".

Certo l'orrore del peccato cresce in proporzione all'amore di Dio e Teresa lo sa bene per esperienza, dato che è stata la sua umana miseria ad aprirle le porte della divina misericordia.

Commentando questa petizione del Padre nostro Teresa ricorda alle sue figlie chi sono i veri nemici della natura umana:

⁶⁴ BOVA, C., *Teresa d'Avila, maestra di vita cristiana*, Editrice Domenicana, Napoli 2011, p. 153.

⁶⁵ TERESA D'AVILA, *Cammino di perfezione 37,4...*, p. 721.

⁶⁶ ID, *Cammino di perfezione 37,5...*, p. 721.

«quei demoni che si trasfigurano in angeli di luce e che così travestiti assalgono l'anima, non facendosi riconoscere che dopo averla molto danneggiata: le succhiano il sangue, distruggono a poco a poco ogni sua virtù e la precipitano nella tentazione, senza che quasi se ne accorga»⁶⁷.

Gesù è consapevole della nostra fragilità creaturale e ci esorta a domandare al Padre di non abbandonarci nella tentazione, da parte nostra però è necessario che ci manteniamo sempre nell'umiltà e che: “fuggiamo qualsiasi genere di vanagloria”⁶⁸.

La vanagloria peggiore per Teresa consiste nell'inganno diabolico di farci credere che possediamo virtù che in realtà non abbiamo, e questo è estremamente deleterio per due motivi: da un lato perché ci indebolisce nella pratica dell'umiltà e dall'altro ci fa trascurare i mezzi necessari per acquistarla. Per questo Teresa esorta le sue figlie a chiedere a Dio Padre la grazia di: “essere fermamente persuase di non avere nulla che non ci venga da Lui”⁶⁹.

Commentando questa domanda del Padre nostro Teresa ribadisce fortemente l'importanza di ritenersi misere innanzi a Dio, ma non per precipitare in un vuoto sconforto a causa della nostra debolezza creaturale, anzi la priora di s. Giuseppe mette in guardia proprio da questo le sue figlie, poiché sostiene che il riconoscersi limitati e fragili, se proviene dalla vera umiltà: “non inquieta mai, non agita, non disturba, ma inonda l'anima di pace, di soavità e di riposo...la dilata e la rende più abile a servire Dio”⁷⁰.

La tentazione maggiore per coloro che si impegnano a progredire nella vita di unione con Dio Padre è il proprio onore, perché la sua caratteristica principale è abbellirsi con sottili ragionamenti di spiritualità e di osservanza, scrive Teresa: “il demonio inventa punti di onore anche nei monasteri e vi stabilisce le sue leggi”⁷¹. Certo però, che non può amare il proprio onore chi ama Dio veramente.

⁶⁷ ID, *Cammino di perfezione* 38,2..., p. 723.

⁶⁸ ID, *Cammino di perfezione* 38,4..., p. 723.

⁶⁹ ID, *Cammino di perfezione* 38,7..., p. 727.

⁷⁰ ID, *Cammino di perfezione* 39,2..., p. 728.

⁷¹ ID, *Cammino di perfezione* 36,4..., p. 713.

La persona di Cristo costituisce per Teresa, il modello e il tipo per definire il vero onore, sia come donazione totale di se al Padre, sia come annientamento degli egoistici desideri personali.⁷² Necessario è conformarci a Lui e invocare dal Padre l'aiuto, affinché non ci lasciamo bloccare dal vano onore: "come scoprire le loro insidie? Mio Dio abbiamo bisogno del vostro aiuto!"⁷³.

Oltre a invocare l'aiuto di Dio Padre, Teresa fornisce alle sue figlie quello che ritiene essere, per esperienza diretta, il rimedio che pone al riparo dagli assalti di tale pericolo davvero tremendo costituito dall'amore e dal timore. Scrive: "mentre l'amore ci fa accelerare il passo, il timore ci induce a guardare dove mettiamo i piedi per non cadere"⁷⁴.

Del primo rimedio, l'amore, parla a commento di tale petizione del Padre nostro, del secondo rimedio, il timore, parlerà soprattutto a commento dell'ultima petizione della preghiera insegnataci da Gesù.

Il vero amore, rimedio contro le tentazioni e contro il capo di esse ovvero il vano onore, si connota dal volere, lodare, favorire e accompagnarsi solo con tutto ciò che è buono, vero e degno di essere amato. Necessario è crescere in tale amore, unico efficace rimedio alla tentazione: "esso si fonda sull'intima certezza di venir ricambiato con l'amore di un Dio, della cui tenerezza non si può certo dubitare, per avercela Lui stesso dimostrata con ogni sorta di tormenti e di travagli"⁷⁵.

Unitamente alla petizione di aiutarci nella tentazione Teresa pare quasi aggiungere quella di concederle di amare Dio come Lui merita di essere amato, e di cominciare già qui in terra a godere del Suo possesso.

3.7. *Liberaci dal male*

Con il commento di questa ultima petizione del Padre nostro Teresa parla del maligno e invoca quale difensore contro di lui, Dio Padre. Oltre alla personificazione del male, cioè al nemico dell'umana natura, essa intende anche la mentalità del mondo, contrapposta al progetto di

⁷² BORRIELLO, L., *Solo Dios basta. Teologia narrativa di Teresa d'Avila*, Ancora, Milano 2015, p. 116.

⁷³ TERESA D'AVILA, *Cammino di perfezione* 39,6..., p. 730.

⁷⁴ ID, *Cammino di perfezione* 40,1..., p. 732.

⁷⁵ ID, *Cammino di perfezione* 40,7..., p. 735.

Dio e manifestazione concreta della volontà del nemico che tenta, per odio contro Dio, di allontanarci da Lui.

Il secondo rimedio per fronteggiare gli attacchi del maligno e di cui Teresa ha già accennato commentando la petizione del Padre nostro precedente, è il timore di Dio. Importante è che le sue figlie alimentino tale dono:

«considerate l'importanza di ben comprendere cosa voglia dire offendere il Signore...per acquistare il santo timore è necessario andare innanzi con molta circospezione, allontanandovi da quelle occasioni e compagnie che non vi aiutano a meglio avvicinarvi al Signore. Applicatevi seriamente a vincere in tutto la vostra volontà e a vegliare per non uscire in alcuna parola che non sia di edificazione»⁷⁶.

Per Teresa è importante chiedere a Dio Padre di assisterci nella lotta quotidiana contro ogni manifestazione del male e nel contempo crescere nell'amore verso di Lui e verso i fratelli:

«abbiate retta intenzione e risoluta volontà di non offenderlo e non lasciate che la vostra anima si faccia così gretta, perché allora invece di giungere alla santità, cadrete in molte imperfezioni, occasionatevi dal demonio in vari modi e non sarete utili, come dovreste, né a voi, né alle altre»⁷⁷.

Nell'ultima parte del Cammino di perfezione Teresa, dopo aver richiamato alla crescita nell'amore di Dio Padre e del prossimo e alla giusta vigilanza nei confronti del nemico dell'umana natura e del vano onore del mondo, esorta le sue figlie a stare allegre e tranquille, e a rigettare le false paure che il demonio ispira al fine di: "togliervi qualcosa e diminuire gli immensi vantaggi che si potrebbero guadagnare credendo che le grazie così grandi di cui siete favorite provengano da Dio e che Lui possa compartircele nonostante la nostra miseria"⁷⁸.

⁷⁶ ID, *Cammino di perfezione* 41,4..., p. 740.

⁷⁷ ID, *Cammino di perfezione* 41,8..., p. 742.

⁷⁸ ID, *Cammino di perfezione* 40,5..., p. 734.

Dio Padre supera sempre tutti i nostri desideri e va oltre ogni nostra speranza. Il suo amore non è mai passivo, ma eminentemente attivo, e lo spinge a una continua ricerca degli uomini che desiderano riceverlo⁷⁹. Egli vuole che noi aspiriamo alle grandi realtà, a ciò che è eterno e sicuro, per questo è oltremodo necessario che lo preghiamo di liberarci da ogni tipo di menzogna, di finito e di mondano; scrive Teresa: “supplicare il Signore di liberarci per sempre da questi pericoli e toglierci da ogni male. Insistiamo con fervore in questa domanda, anche se i nostri desideri non sono perfetti”⁸⁰.

Quando si percorre il cammino spirituale e si approfondisce la conoscenza del Dio Padre rivelatoci da Gesù, si impara ad accogliere ogni giorno di più le grazie che Egli ci concede e l'amore tenero con cui ci ama, e non ci si può adagiare in uno sterile conformismo, ma ci si sente come spinti ad una sempre più piena risposta di amore che ci conduce gradualmente a convogliare ogni nostra energia e anelito in Lui⁸¹.

L'azione del Signore nella creatura umana la stimola amorosamente e liberamente e la conduce a livelli sempre più profondi e coinvolgenti, sia verso di se, ma anche e soprattutto verso gli altri⁸². L'azione divina suscita dapprima, una risposta e poi attiva dinamismi nuovi nell'anima che lo accoglie, di ricettività e di oblazione sempre più totale e gratuita verso gli altri.

4. Conclusione

Al termine del libro del Cammino di perfezione e del commento al Padre nostro, Teresa confessa che non pensava:

«che questa preghiera potesse racchiudere così grandi segreti. Eppure contiene tutta la vita spirituale, dal suo punto di partenza fino a quello in cui l'anima si immerge in Dio e Dio l'abbevera

⁷⁹ BARRIENTOS, A., *Introduzione...*, p. 401.

⁸⁰ TERESA D'AVILA, *Cammino di perfezione* 42,4..., p. 745.

⁸¹ BARRIENTOS, A., *Introduzione...*, p. 409.

⁸² HUGUENIN, M.J., *L'esperienza...*, p. 337.

in abbondanza di quell'acqua viva che si trova solo al termine del cammino»⁸³.

Teresa è maestra di orazione e dottore della preghiera cristiana in quanto testimone dell'autentica esperienza spirituale evangelica. Donandoci questo piccolo commento alla preghiera per eccellenza, il Padre nostro, conferma il suo magistero ecclesiale realista, centrato sul mistero di Cristo nell'orazione, sull'itinerario di crescita e maturazione interiore a cui tutti siamo chiamati in quanto battezzati, e sullo slancio di comunione e di donazione sempre più piena con il Dio uno e trino e con i fratelli.

Il suo commento al Padre nostro è insieme teologico e soteriologico. Anzitutto è teologico perché è una parola su Dio e sui misteri della Rivelazione, reso in chiave di glorificazione del mistero, e poi è soteriologico perché evidenzia la comunione salvifica di Dio con gli uomini, il Suo amore che redime, perdona, risana e solleva⁸⁴.

Inoltre esso evidenzia il radicarsi della dottrina teresiana nel terreno della Parola di Dio, conosciuta e vissuta, quale luce di ciò che lei ha sperimentato e continuamente sperimenta nel suo intimo.

Attraverso questi capitoli del libro *Cammino di perfezione*, Teresa ha voluto esprimere il valore proprio dell'esperienza spirituale cristiana e della santità, tese all'approfondimento della Rivelazione e della sua testimonianza all'interno della Chiesa di Cristo, nello Spirito Santo, in cammino verso il Padre da cui: "procede quanto vi è di bene nei nostri pensieri, nelle nostre parole e nelle opere nostre"⁸⁵.

Summary: My contribution brings out the fundamental theological-spiritual elements in regard to Christian prayer and to the growth of the soul in its union with God, as presented in the book of St. Theresa of Avila, *The Way of Perfection*, and it analyses the commentary which the saint writes on the prayer of the Our Father in that book. Hence, the sources which have sufficed for me in this are those in the work already mentioned, written by St. Theresa for her nuns, during the time in which she was the prioress of St. Joseph's monastery, for the purpose of offering them useful advice about prayer, as the way which leads to the fullness

⁸³ TERESA D'AVILA, *Cammino di perfezione* 42,5..., p. 746.

⁸⁴ BORRIELLO, L.- GIOVANNA DELLA CROCE, *Temi maggiori di spiritualità teresiana*, Edizioni ocd, Roma 2005, p. 148.

⁸⁵ TERESA D'AVILA, *Cammino di perfezione* 42,7..., p. 748.

of the spiritual life. This commentary on the Our Father is theological and soteriological, in a unified whole; theological because it is a word about God and about the mysteries of Revelation, presented in terms of the glorification of the mystery, and soteriological because it brings out the salvific communion of God with human beings and his love, which always redeems, forgives, heals and comforts.

Key words: vocal prayer, interior detachment, creaturely fragility, humility, filial experience, abandonment, charity.

Parole chiave: orazione vocale; distacco interiore; fragilità creaturale; umiltà; esperienza filiale; abbandono; carità.